

Staminali, i commissari si finanziavano le ricerche

Gli 11 milioni di euro spesi finora sono stati destinati in buona parte agli istituti di sette dei dodici membri della commissione

Luca De Carolis

Roma. Oltre 11 milioni di euro per la ricerca sulle cellule staminali, di cui non sono ancora chiari l'utilizzo e la destinazione. Li ha stanziati nel 2001 il ministro della Salute, affidandone poi la ripartizione a una commissione di 12 esperti, nominati dall'allora ministro Girolamo Sirchia. La commissione, guidata dal presidente dell'Istituto superiore della sanità Enrico Garaci, ha poi emanato due bandi per mettere in competizione i vari progetti meritevoli di finanziamento. Ma a distanza di 5 anni rimangono diversi interrogativi sulla distribuzione dei fondi.

Nello scorso giugno la deputata della Rosa nel Pugno Donatella Poretti e l'associazione Luca Coscioni hanno presentato un'interrogazione parlamentare al ministro della Sa-

lute Livia Turco per fare luce sulla vicenda. «Ci siamo mossi - spiega Poretti - dopo avere scoperto diverse stranezze. La prima è che a beneficiare di parte dei fondi sono stati anche i progetti di 7 dei 12 membri della commissione, che di fatto si sono assegnati da soli il denaro. La seconda è la mancanza di informazioni sui risultati di gran parte delle ricerche. Su quelle finanziate con il secondo bando c'è ancora il totale silenzio: l'Istituto superiore di sanità si è limitato a dire che renderà noti i dati con un convegno, modalità che non ci sembra la più appropriata».

Ma non basta. «Era previsto un terzo bando - prosegue Poretti - che tuttavia non è mai stato emanato per esaurimen-

to dei soldi. Nel frattempo la commissione è stata sciolta (nel novembre 2004, ndr) e dei risultati del suo lavoro non è rimasta traccia sul sito dell'Iss, su cui non c'è neppure l'elenco degli esperti che ne

hanno fatto parte».

Lo scorso 19 ottobre il sottosegretario alla Salute Serafino Zucchelli ha risposto all'interrogazione della deputata, fornendo le spiegazioni ufficiali dell'Iss. Secondo l'Istituto «tutti i progetti sono stati visionati da due o più revisori anonimi (esterni o interni alla commissione, ma comunque non conosciuti dagli stessi membri), scientificamente qualificati e indipendenti dal proponente del progetto».

Quanto ai bandi, l'ente conferma l'esistenza dei primi due, «perché dopo il secondo i fondi erano ormai esauriti». Con il primo bando sono stati assegnati 11 milioni a 82 dei 137 progetti finanziati. Tra questi, 7 erano stati presentati da membri della commissione, che avevano inoltre collaborato «con un ruolo secondario» ad altri piani presentati da ricercatori indipendenti. Iniziativa "permesse dal regolamento", come ha fatto notare l'Iss. Ma che non hanno convinto gli attuali vertici del ministero, come ha precisato Zucchelli: «A nostro avviso la procedura seguita non garantisce adeguatamente la trasparenza: l'adozione di un metodo che implichi il coinvolgimento di revisori terzi e indipendenti, come avviene negli ambienti scientifici internazionali più qualificati, dovrà essere la regola che ispira l'azione degli organi del ministero e quella a cui dovranno uniformarsi enti come l'Iss, su cui il ministero esercita compiti di vigilanza». Un giudizio duro, secondo Poretti, che sottolinea: «Il sottosegretario ha risposto con il tono di chi prende le distanze. Non ha accennato a nessuna inchiesta sul caso: ma, se nessuno si muoverà, non è escluso che la chiederemo noi».

Il professor Garaci dà invece una lettura del tutto diversa della replica di Zucchelli: «So-

no completamente d'accordo con il sottosegretario, il quale riconosce che la commissione ha applicato la "peer review", ossia la revisione dei pari. Un metodo comunemente usato nella comunità scientifica, mediante il quale a decidere come distribuire i fondi sono revisori esterni e anonimi. Ad assegnare i soldi non sono stati insomma gli stessi membri della commissione, ma esperti di cui loro non conoscevano l'identità». Nella sua risposta, però, Zucchelli bolla la procedura seguita come poco trasparente e annuncia anche un cambio di metodo nell'assegnazione dei fondi. Garaci non si scompone: «La procedura è migliorabile: è questo che dice il sottosegretario, e io concordo. Il metodo che abbiamo seguito, però, è efficace e sicuro. Ricordo che venne già applicato dall'Iss nell'87-88 per l'assegnazione dei fondi per la ricerca sull'Aids, e in quel caso l'Istituto si guadagnò gli elogi di una rivista scientifica di assoluto prestigio come *Nature*. Al di là di questo, bisogna sottolineare che la commissione era composta solo da scienziati di altissimo livello, come Angelo Vescovi o Giulio Cossu, affermati a livello internazionale. Quindi certe polemiche sono inutili». Compresa quella sui bandi che, secondo Garaci, «sono sempre stati due e non tre: nel primo abbiamo impegnato quasi il 90% del denaro, com'era previsto. Il secondo invece ha destinato fondi per la creazione di prototipi di una banca di cellule staminali umane (l'ha vinto l'Ospedale Maggiore di Milano, ndr)». Confermato invece il convegno «in cui daremo conto dei risultati delle ricerche dei nostri esperti. Sul sito non c'è più nulla, è vero, ma i dati vi sono rimasti fino al 2005, per oltre un anno dopo la chiusura della commissione».